

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1120 1768. Di Brinnawea

Pietro

Jo. S. Paruto

Do. ab. Frabst.

M. Art. Gaetano Campani

Reg. 26-

Mario Corniani

Co. Jo. Algarotti.

E
MM.
NI
TTI
BRAIDENSE

VM

N. 1062.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4120

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

IL DEMETRIO

DRAMMA PER MUSICA

DI ANTONIO PENNARSI

IN UN ATTO

Con un'Intermezzo



IN VENEZIA,

MDCCLXVII

presso

GIUSEPPE MODONA GENARO

Libreria di S. Marco

IL DEMETRIO

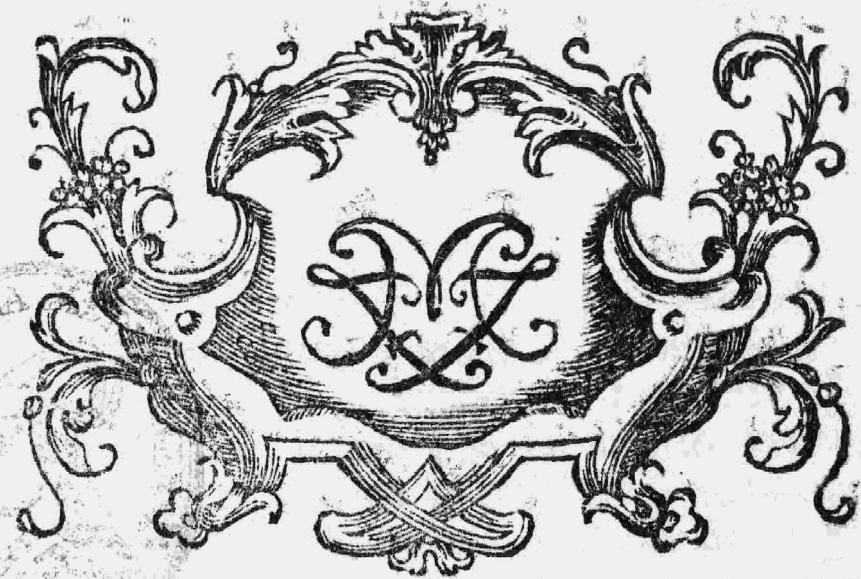
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI S. BENEDETTO

Nella Fiera dell'Ascensione dell'Anno 1768.



IN VENEZIA,
MDCCLXVIII.

APPRESSO MODESTO FENZO,
Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

Demetrio Sotero Re di Siria scacciato dal proprio Regno dall' usurpatore Alessandro Bala, morì esule fra i Cretensi, che soli gli rimasero amici nell' avversa fortuna. Prima però della sua fuga consegnò bambino il picciolo Demetrio suo figlio a Fenicio, il più fedele fra i suoi Vassalli, perchè lo conservasse all' opportunità della vendetta. Crebbe ignoto a se stesso il Principe Reale sotto il finto nome di Alceste un tempo fra le selve, dove la prudenza di Fenicio lo nascose alle ricerche del suddetto Alessandro, e poi in Seleucia appresso all' istesso Fenicio, che fece destramente comparire generosità di genio il debito della sua fede. Divenne in breve il creduto Alceste l' ammirazione del Regno; talchè fu sollevato a gradi considerabili nella milizia dal suo nemico Alessandro, ed ardentemente amato da Cleonice figlia del medesimo, Principessa degna di Padre più generoso. Quando parve tempo all' attentissimo Fenicio, cominciò a tentar l' animo de' Vassalli, facendo destramente spargere nel popolo, che il giovane Demetrio viveva sconosciuto. A questa fama che dilatossi in un momento, i Cretensi si dichiararon difensori del legittimo Principe; ed Alessandro per estinguer l' incendio prima, che fosse maggior, tentò debellarli, ma fu da loro vinto, ed ucciso. In questa pugna ritrovossi Alceste per necessità del suo grado militare, nè per qualche tempo si ebbe in Seleucia più notizia di lui. Onde la morte d' Alessandro tanto desiderata da Fenicio avvenne in tempo opportuno ai suoi disegni, sì perchè Alceste non era in Seleucia, come perchè conobbe in tale occasione, che l' ambizione

de' Grandi (de' quali ciascuno aspirava alla Corona) avrebbe fatto passar per impostore il legittimo Erede. Perciò sospirandone il ritorno , e sollecitando occultamente il soccorso de' Cretensi , sospese la pubblicazione del suo segreto . Intanto si convenne fra i pretensori , che la Principessa Cleonice , da loro riconosciuta per Regina , eleggesse fra loro uno Sposo . Questa differì lungamente la scelta sotto varj pretesti , per attendere la venuta d' Alceste ; il quale opportunamente ritorna , quando l' afflitta Regina era sul punto d' eleggere . Quindi per varj accidenti scoperto in Alceste il vero Demetrio , ricupera la Corona paterna .

La Scena è in Seleucia .

PER-

7

PERSONAGGI.

CLEONICE Regina di Siria Amante d' Alceste .
La Sig. Teresa Torti .

ALCESTE , che poi si scopre Demetrio .
Il Sig. Carlo Nicolini .

FENICIO Grande del Regno , Tutore d' Alceste , e
Padre di Olinto .
Il Sig. Giovanni Ansani .

OLINTO Grande del Regno , e Rivale d' Alceste .
Il Sig. Pietro Santi .

BARSENE Confidente di Cleonice , ed amante oc-
culto di Alceste .
La Sig. Margherita Gianelli .

MITRANE Capitano delle Guardie Reali , ed ami-
co di Fenicio .
Il Sig. Francesco Bellaspica .

La Musica è del Sig. Antonio Gaetano Pampani Ac-
cademico Filarmonico , e Maestro di Cappella
della Metropolitana d' Urbino .

A 4

BAL-

BALLERINI.

I Balli faranno d'invenzione, e direzione del Sig. Vincenzo Galeotti, eseguiti dalli seguenti

Sig. Vincenzo Galeotti.	Sig. Maura Fabiani.
Sig. Girolamo Maranna.	Sig. Catterina Stachini.
Sig. Vinceslao De'Roffi.	Sig. Pierantonia Maranna.
Sig. Antonio Marliani.	Sig. Marianna Ricci.
Sig. Girolamo Milani.	Sig. Lodovica Foresti.
Sig. Giuseppe Nannini.	Sig. Anna Costa.
Sig. Carlo Landini.	Sig. Annunziata Corticelli.
Sig. Alberto Cavoffi.	Sig. Giustina Campioni.
Sig. N. N.	Sig. Maddalena Landini.

Fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Gianfaldoni. | Sig. Anna Torfelli.

Primo Ballo rappresenta.

I Pastori Fedeli protetti dalla Fata del Bosco.

Secondo Ballo.

La Fiera di Amsterdam con vari provinciali Olandesi dove viene introdotti il Pantomino dal carattere di una Pazza.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Lazzaro Maffei sotto la direzione del Sig. Giambattista Costa.

Le due Scene de' Balli faranno d'invenzione delli Signori Gio: Francesco, e figlio Costa Pittori Architetti Teatrali.

M U-

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Luogo Magnifico con Trono, Veduta del Molo con Navi e picciola Barca alla riva.
Appartamenti.

Atto Secondo.

Stanze Reali.

Atto Terzo.

Appartamenti Terreni.

Luogo d'Udienza con Trono.

Le suddette Scene sono d'invenzione, e direzione delli Signori Gianfrancesco e Figli Costa.

A S

A T-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico con Trono. Veduta in lontano del Porto di Seleucia con Navi, e piccolo Legno, che approdano.

Cleonice, Fenicio, Olinto, e Popolo.

Olint. **D**Al tuo labbro, o Regina, il suo Monarca
La Siria tutta impaziente attende.
Risolvi: ogn' uno il gran momento affretta
Con silenzio modesto.

Cleo. Sedete (Oh Dei!) che gran momento è questo?

Fen. (Che mai farò?)

SCENA II.

Mitrane, poi Alceste, e Detti.

Mit. **R**egina

Cleo. Che rechi?

Mit. In questo punto

Sovra piccolo legno Alceste è giunto.

Cleo. Ove si trova?

Fen. Ei viene.

Cleo. Fenicio, Olinto (ah ch'io mi perdo?) andate

L'

P R I M O

L' amico ad abbracciar, che s' avvicina,

(Io quasi mi scordai d' esser Regina.)

Olint. (Innopportuno arrivo!)

Cleo. (Ecco il mio bene:

Tu palpiti, cor mio,

Che riconosci, oh Dio! le tue Catene.)

Oh quanto Alceste, oh quanto

Atteso giungi, e sospirato, e pianto?

Fen. (Torno a sperar)

Cleo. Ma qual disastro a noi

Sì gran tempo ti tolse?

Olint. (Oh sofferenza!)

Alc. Sai che la mia partenza

Col Re tuo Genitor....

Olint. Sappiamo, Alceste,

Le pugne, le tempeste,

Di lui la morte, e le vicende.

Cleo. Il resto

Dunque giovi ascoltar. Siegui.

Olint. (Che pena!)

Alc. Al cader d' Alessandro in noi l' ardire

Tutto mancò. Già le nemiche sguadre

Balzan fu' nostri Legni: orrido scempio

Sì fa de' vinti. In mille aspetti, e mille

Erra intorno la morte: altri sommerso,

Altri spira trafitto, e si confonde

La cagion del morir tra'l ferro, e l'onde.

Cleo. (Mi fa pietà.)

Alc. Quindi in balia dell' onde

Quanto errai non so dirti.

A 6

Cleo.

Cleo. E poi...

Alc. Su 'l lido
Mi rrovò semivivo
Cretense Pescator; al proprio albergo
Pietoso mi portò. Ristoro al seno,
Dittamo alle ferite
Sollecito apprestò. Questi provide,
Dopo lungo soggiorno
Dall' Isola di Creta al mio ritorno.

Fen. Oh strani eventi!

Olint. Al fine
La storia terminò: tempo farebbe....

Cleo. T' intendo Olinto: io sceglierò lo Sposo;
Ciascun sieda, e m' ascolti.

Alc. (Io ritornai
Opportuno alla scelta.)

siede.

Olint. Olà che fai?

Alc. Servo al cenno real.

Olint. Come al mio fianco
Vedrà la Siria un vil Pastore affiso?

Alc. La Siria ha già diviso
Alceste dal Pastor. Depose Alceste
Tutto l' esser primiero,
Allorchè di Pastor si fè guerriero.

Olint. Sorgi, che in questo loco
Solo ai gradi supremi
Di seder è permesso.

Cleo. Eh ben: Alceste
Sieda Duce dell' armi,
Del sigillo real sieda custode.

Ti

Ti basta Olinto?

Olint. Ah questo è troppo! a lui
Dona te stessa ancor. Conosce ogn' uno
Ove giunger tu brami.

Fen. In questa giusa
Temerario rispondi? Al braccio mio
Lascia il peso, o Regina,
Di punir quell' audace.

Cleo. Ai meriti tuoi
All' inesperta età tutto perdono,
Ma taccia in avvenir.

Fen. Siedi, e raffrena,
Tacendo almeno, il violento ingegno:
Udisti?

Olint. Ubbidirò (fremo di sdegno.)

Cleo. Scielsi già nel mio cor: ma pria che faccia
Palese il mio pensiero, un' altra io voglio
Sicurezza da voi. Giuri ciascuno
Di tollerar del nuovo Re l' Impero,
Sia di Siria, o straniero,
O sia di chiaro, o sia di sangue oscuro.

Olint. (Come tacer!)

Fen. Su la mia fe lo giuro.

Cleo. Siegui Olinto.

Fen. Non parli?

Olint. Eh lasciami tacer.

Cleo. Forse ricusi?

Olint. Io n' ho ragion: nè solo
M' oppongo al giuramento. Altri vi sono.

Cleo. E ben su questo Trono

A 7

Regni

14

A T T O

Regni chi vuol. Io d' un fervile Impero
Non voglio il peso.

Fen. Eh non curar di pochi
Il contrasto, o Regina, in faccia a tanti
Rispettosi Vassali.

Cleo. In faccia mia
L' ardir di pochi io tollerar non deggio.
Libero il gran Consiglio
L' affar decida. O senza legge alcuna
Scielger mi lasci, o soffra
Che da quel foglio ove richiesta ascesi,
Volontaria discenda: almen privata
Disporrò del cor mio. Volger gli affetti
Almen potrò, dove più il genio inclina,
Ed allor crederò d' esser Regina.

Se libera non sono,
Se ho da servir nel Trono,
Non curo di regnar,
L' impero io sdegno.
A chi servendo impera
La servitude è vera,
E vano il Regno.

S C E N A I I I.

Alceste, Fenicio, Olinto, Mitrane,

Alc. **V** Anne Amico, e procura
Placare i sdegni tuoi.

Mit. Sarò qual più mi vuoi: sento nel petto
Rin-

P R I M O. 15

Rinvigorir la speme, e veggio un raggio
Del favor degli Dei nel tuo coraggio. *p.*

S C E N A I V.

Fenicio, Olinto, ed Alceste.

Fen. **C**OSÌ de' tuoi trasporti (faggi
Sempre arrossire degg'io? Ne mai de'
Il commercio, l' esempio
Emmendar ti farà?

Alc. Dal tempo amico,
Tutto giova sperar.

Olint. Ma, padre, io soffro
Ingiustizia da te. Potresti al foglio
Innalzarmi, e m' opprimi.

Fen. Avrebbe in vero
La Siria un degno Re! Torbido, audace,
Violento, inquieto...

Olin. Il caro Alceste
Saria placido umile,
Generoso, prudente;... Ah chi d' un Padre
Gli affetti ad acquistar l' arte m' addita?

Fen. Vuoi gli affetti d' un Padre? Alceste imita.
Se fecondo, e vigoroso
Crescer vede un arboscello
S' affatica intorno a quello
Il geloso agricoltor.
Ma da lui rivolge il piede,
Se lo vede in su le sponde

A 8

Tut-

Tutto rami, e tutto fronde
Senza frutto, e senza fior.

S C E N A V.

Olinto, ed Alceste.

Olint. **N**ELLE tue Scuole il Padre (Alceste)
Vuol, ch'io virtude apprenda, e ben
Comincia ad erudirmi

Alc. Signor, quei detti amari
Soffro solo da te: senza periglio
Tutto può dir chi di Fenicio è figlio,

Olint. Io poco saggio in vero
Ragionai col mio Re. Signor, perdona
Se offendo in te la Maestà del Soglio.

Alc. Olinto; Addio. Più cimentar non voglio
La sofferenza mia. Tu scherzi meco
M' insulti, mi deridi
E del rispetto mio troppo ti fidi.

Scherza il Nocchier tal ora

Col vento, che si desta,
Che poi divien tempesta,
Che impallidir lo fa.

Picciola nuvoletta

Non cura il passaggiero;
Ma quando men s' aspetta,
Quella tuonando va.

S C E

S C E N A V I.

Olinto solo.

CHi di costui l' oscura
Origine ignorasse, ai detti alteri
Di Pelope, o d' Alcide
Progenie il crederebbe, e pur ad onta
Del rustico natale

Alceste per Olinto è un gran rivale.

Che mi giova l' onor della cuna

Se nel giro di tante vicende

Mi contende l' acquisto d' un Trono

La fortuna d' un rozzo Pastor?

Cieca Diva, non curo il tuo dono

Quando è prezzo d' ingiusto favor.

S C E N A V I I.

Stanze Reali.

Cleonice, Barsene, poi Fenicio.

Cleo. **D**unque, perchè io l' adoro,
Tutto il Mondo ad Alceste oggi è nemico!
Questo contrasto appunto
Più impegna l' amor mio.

Bars. Ma in quest' istante
Forse il Consiglio a tuo favor decise.
Che giova innanzi tempo...

A 9

Cleo.

Cleo. Eh, ch' io conosco
Dell' invidia il poter (a Fenicio che viene)
Forse a quest' ora
Terminai di regnar.

Fen. Meglio, o Regina,
Giudica della Siria. I tuoi Vassalli
Per te, più che non credi,
Han rispetto, ed amor. Arbitra fei
Di sollevare chi più ti piace al Trono.
Il tuo voler Sovrano
In qualunque si scielga
Di chiara stirpe, o di progenie oscura,
Ciascuno adorerà, ciascuno il giura.

Cleo. Come? in sì brevi istanti?....

Fen. Ah! tu non fai
Quanta fede è ne' tuoi. Nel gran confesso
Tutta si palesò. Chi del tuo volto,
Chi del tuo cor, chi della mente i pregi
A gara rammentò: chi tutto il sangue
Offerse in tua difesa; e in mezzo a questo
Impeto di piacer, Regina, oh come
S' udiva suonar di Cleonice il nome!

Bars. (Infelice amor mio!)

Cleo. Vanne al Consiglio
Rapporta i sensi miei. Di, che il mio core
A tai prove d'amore
Insensibil non è: che sia mia cura,
Che non si penta il regno
Di sua fiducia in me, che grata io sono.

Fen. (Ecco in Alceste il vero Erede al Trono.)
Bars.

Bars. Vedi come la forte
I tuoi voti seconda. Ecco appagato
Appieno il tuo desio,
Ecco finito ogni tormento.

Cleo. (Oh Dio!)

S C E N A V I I I.

Mitrane, dette, poi Alceste.

Mit. **C**Hiede Alceste l'ingresso.

Cleo. Oh Dio! Barsene.

Bars. Or tempo è di costanza.

Cleo. Nò non deggio per ora....

Mit. Egli s' avvanza.

Cleo. (Resisti anima mia.)

Alc. Senza riguardi

La mia bella Regina

D'appresso vagheggiar posso una volta;

Posso dirti, che mai

Pace non ritrovai da te lontano,

Posso dirti che fei

Sola de' pensier miei cura gradita;

Il mio ben, la mia gloria, e la mia vita!

Cleo. Deh non parlar così.

Alces. Come! uno sfogo

Dell'amor mio verace

Che ti piacque una volta, or ti dispiace?

Cleo. (Che pena!)

Alc. Intendo, intendo:

Bastò la lontananza
Di poche lune a ricoprir di gielo
Di due lustri l'amor.

Cleo. Volesse il Cielo.

Alc. Volesse il Ciel! qual colpa
Qual demerito è in me? Se mai t' offesi
Mi ritolga il destin, quanto mi diede
La tua prodiga man. Sempre sdegnati
Sian per me que' begli occhi
Arbitri del mio cor, del viver mio.
Basta, oh destin!

Cleo. (Ah non resisto) addio.

Nacqui agli affanni in seno,
E dall' infauusta cuna
La mia crudel fortuna
Venne fin' or con me.
Perdo la mia costanza
M' indebolisce amore,
E poi del mio dolore
Nè meno ho la mercè.

parte.

S C E N A I X.

Alceste, e Barsene.

Alc. **N**Umi! che avvenne mai? quei dubbj
Quel pallor, que' sospiri (accenti
Mi fanno palpar. Qual è Barsene
La cagion di sì strano
Cangiamento improvviso? E' invidia altrui?
E' incostanza di lei?

E' in.

E' ingiustizia degli Astri? E' colpa mia?

Bars. Le smanie del tuo core
Mi fan pietà. Forse con altra amante
Più felice saresti.

Alc. Ah giunga prima
L'ultimo de' miei giorni. Io voglio amarla
A prezzo ancor di non trovar mai pace,
Che più soffrir mi piace,
Per la mia Cleonice ogni tormento
Che per mille bellezze esser contento.

Dal suo gentil sembiante
Nacque il mio primo amore,
E l'amor mio costante
Ha da morir con me.
Ogni beltà più rara,
Benchè mi sia pietosa,
Per me non è vezzosa,
Vaga per me non è.

S C E N A X.

Barsene sola.

INfelice cor mio? qual altro attendi
Disinganno maggiore? in dardo aspiri
Ad espugnar la fedeltà d'Alceste:
Egli adora altra Donna, ed io frattanto,
L'amo, non spero, e sol mi struggo in pianto.
Vorrei dai lacci sciogliere
Quest' alma prigioniera:

A F F

Tu

22
A T T O P R I M O.

Tu non mi fai risolvere,
Speranza lusinghiera:
Fosti la prima a nascere
Sei l'ultima a morir.
Nò, dall'altrui tormento,
Nò, che non fei ristoro;
Ma fervi d'alimento
Al credulo desir.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

23
A T T O S E C O N D O.

S C E N A P R I M A.

Stanze con Tavolino, e Sedie.

Alceste, e Mitrane.

Mit. **A**lceste e dove?

Alc. A Cleonice io vado.

Mit. Amico, a te l'ingresso
All'aspetto real non è permesso,

Alc. Ed è vero il divieto?

Mit. Pur troppo è ver.

Alc. Deh per pietà, Mitrane

Intercedi per me. Ritorna a lei,

Dille, che a questo colpo

Io resistere non sò, che alcun l'inganna,

Che reo non sono, e che se reo mi crede,

Io saprò discolparmi al regio piede.

Mit. Ubbidirti no posso: ha la Regina

Che di te non si parli a noi prescritto,

E il nominarle Alceste anch'è delitto.

Alc. Ma qual è la cagione?

Mit. A me la tace.

Alc. Ah son tradito! una calunnia infame

Mi fa reo nel suo core;

Ma tremi il traditore

A 12

Qua-

Qualunque sia: non lungamente occulto
Al mio sdegno farà. Su l'Are istesse
Correrò disperato
A trafiggergli il sen.

Mit. Queste minaccie
Sono inutili Alceste.

Alc. Amico, oh Dio!
I trasporti perdona
D' un' anima agitata

Mit. Io compatisco
Le smanie del tuo cor. Fremi, sospiri
Prieghi, minacci, e per amor deliri.

Dal tuo dolor oppresso
Non fai trovar più calma
Combattono quell' alma
Sdegno, rispetto, amor.

S C E N A I I.

Alceste solo.

OH Dio! vicino io sono
A perdere il mio ben. Ah questa è pena
Che non si può soffrire
Nè v'è di questo altro peggior martire.
Non v'è più barbaro
Di chi non sente
Pieta' d' un' misero
D' un' innocente
Vicino a perdere

L' ama-

L' amato ben.

Gli astri mi uccidano,
Se reo son io,
Ma non dividano
Dal seno mio,
Colei, ch' è l' anima
Di questo seno.

S C E N A I I I.

Cleonice, e Barsene.

Bars. **R**egina è pronto il foglio. I sensi tuoi
Spiega in quello ad Alceste,

Cleo. Legge crudel! t'appagherò, si scriva. (*se. al Tav.*

Bars. (Par che m' arrida il fato
Non dispero d' Alceste.)

Cleo. Alceste amato... *scrivendo*

Bars. (Lusingarmi potrò d' esser felice
Se la gloria resiste
Fra i moti di quel cor pochi momenti,)

Cleo. E non vuole il destin farci contenti.

Bars. (Cresce la mia speranza. Oh Dei! sospende
La man tremante, e si ricopre il volto
Ah! che ritorna a' primi affetti in preda.)

Cleo. Povero Alceste mio!

Bars. (Temo che ceda.
Io nel caso di lei
Non so dir che farei.)

Cleo. Vivi mio bene,

Ma

Ma non per me: già terminai Barsene.

Bars. (Eccomi in porto) Or giustamente al Trono
Un Anima sì grande il Ciel destina.

Cleo. Prendi, e tua cura sia...

S C E N A I V.

Fenicio, e Detti.

Fen. Pietà Regina.

Cleo. Ma per chi?

Fen. Per Alceste: io lo trovai
Pallido, semivivo, e per l' affanno
Quasi fuori di se.

Cleo. Che far poss' io?
Che vuole Alceste? E qual da me richiede
Conforto al suo martire?

Fen. Rivederti una volta, e poi morire.

Cleo. (Oh Dio!)

Fen. Bella Regina,
Ti veggio intenerir. Pietà di lui,
Pietà di me; questo canuto crine,
La lunga servitù, l' intatta fede
Merita pur, che qualche premio ottenga.

Cleo. Eh resista chi può: digli che venga.

Bars. (Ecco di nuovo il mio sperare estinto)

Fen. (Basta, che giunga Alceste, e Alceste ha vinto.)

SCE.

S C E N A V.

Olinto, e detti.

Olint. **P** Adre, Regina, Alceste
Più in Seleucia non è. Per opra mia
Già ne partì.

Cleo. Come?

Fen. Perché?

Olint. Voleva
Rivederti importuno ad ogni prezzo.
Io gl' imposi a tuo nome
La legge di partir.

Cleo. Ma donde avesti
Questa legge da me? Custodi! ... Oh Dei! ...
Si cerchi, si raggiunga,
Si trovi Alceste, e si conduca a noi.

Bars. [Misera me!]

Cleo. Se la ricerca è vana
Frema per te: mi pagherai la pena
Del temerario ardir.

Olint. Credei fervirti,
Un periglioso inciampo
Togliendo alla mia gloria.

Cleo. E chi ti rese
Sì geloso custode
Del mio decoro, e della gloria mia?
Chi avrebbe mai potuto
Preveder tal sventura?

11

Il Mondo tutto a danno mio congiura:

Trema Vaffallo ingrato,

Paventa il mio furor

Ah! che mi toglie il fato

L'unico ben dell' Anima,

La pace del mio cor.

Numi, se giusti siete,

Rendete a me l'amante:

Deh per pietà soccorrimi

Col tuo poter amor.

S C E N A V I.

Fenicio, Olinto, Barsene.

Olint. **S** Ignor di Cleonice
Non vidi mai più stravagante ingegno.

Fen. Così la tua Sovrana
Temerario rispetti? Impara almeno
A tacere una volta. Ah ch' io dispero
Di poterlo emendar.

Barsf. Matura il seno
Col crescer dell' etade: Olinto ancora
Degli anni è sul April.

Fen. Barsene anch' io
Scorsi degli anni il fior. Misero oppresso,
Vissi, non infedel: per questo Regno
Verserei tutto il sangue. Ombra onorata
Io passerò agl' Elisi,
Senza taccia o rossor, d' un sol delitto:

Av.

Avvenga poi quel che dal fato è scritto.

A morir se mi condanna

La tiranna, ingrata forte;

Ah si ceda almen da forte

Senza un' ombra di viltà.

Parli poi con suo stupore,

De' miei casi il Mondo intiero,

E le Stelle abbian rossore

Della loro crudeltà.

S C E N A V I I.

Olinto, e Barsene.

Olint. **P** Er appagar la strana
Senile austerità, dovremo noi
Cominciar dalle fasce a far da Eroi?
Barsene, altri pensieri
Chiede la nostra età. Dimmi se Olinto
Vive più nel tuo cor.

Barsf. Eh che tu vuoi
Deridermi Signor: le mie cangiasti
Con più belle catene,
Alla Regina sua cede Barsene.

Olint. Ah! non parlar così: dentro a quest' alma
Serbo l'immagine intatta
De' tuoi vezzosi rai: dalla Regina
Io divido l'amante: e se pur reo
Considerar mi vuoi, merto perdono,
Quando amandoti sempre, anelo al Trono.

Barsf.

Bars. Abbandonar l'amante,
Finger per fasto amor, è un modo indegno
Di vilmente tradir l'amante, e il regno.

Olint. Dunque a me più non credi?

Bars. Il Ciel mi renda
Vittima sventurata,
Di tutto il suo furor, se nel mio core...

Olint. Ah! per quel primo amore
Che d'ambi accese il sen, placati, o cara,
Modera il tuo rigor.

Bars. Mi tenti in vano.

Olint. Sperar dunque non lice
Sorte miglior?

Bars. Nè tu bramar la puoi:

Olint. Dunque credi?...

Bars. Che un'empio sei,
Che sei un traditor.

Olint. Nè meno il pianto
Ti piegherà?

Bars. Son quelle
Lagrimie menzognere.

Olint. A questo segno
Con me crudel?

Bars. Va, non ti credo indegno.

Olint. Non tanto sdegno, oh Dio!
Con chi fedel t'adora.

Caro bell'Idol mio,

Non mi negar pietà.

Non mi conosci ancora:

A te l'amor donai;

E a quei sereni rai
Fido il mio cor farà.

S C E N A V I I I.

Barsene sola.

MI deride l'ingrato
Crede sedurmi ancor: ma già spezzati
Sono que' nodi, onde m'avvinse amore;
E detesto l'amor d'un traditore.

So che per gioco

Mi chiede amore

Ma poche lagrime,

Poco dolore

Costa la perdita

D'un'infedel.

Ad altr'oggetto

Donai l'affetto,

E al nuovo foco

Sarò fedel.

S C E N A I X.

Cleonice, e Alceste.

Alc. **A** Dorata Regina, io più non credo,
Che di dolor si mora. E' folle inganno
Dir, che affretti un'affanno
L'ultime della vita ore funeste:

Se fosse ver, non viverebbe Alceste.

Cleo. (Tenerezze crudeli!)

Alc. Ah! se l'istessa

Per me tu sei, come per te son io,

S'è ver, che possa ancora

Tutto sperar da te: qual fu l'errore,

Per cui tanto rigore

Io da te meritai, dimmi una volta.

Cleo. Tutto, Alceste, saprai: fiedi, e m'ascolta.

Alc. Servo al sovrano impero. *fiedono*

Cleo. (Io gelo, e tremo.)

Alc. (Io mi consolo, e spero.)

Cleo. Alceste ami da vero

La tua Regina? o t'innamora in lei

Lo splendor della cuna,

L'onor degli Avi, e la real fortuna?

Alc. Così bassi pensieri

Credi in Alceste? o con i dubbj tuoi

Rimproverar mi vuoi

Le paterne capanne? Io fra le Selve,

Ove nacqui, ove crebbi,

O lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.

In Cleonice adoro

Quella beltà, che non foggia al giro

Di fortuna, ed etade. Amo il suo core.

Cleo. Da così degno amante

Un' magnanimo sforzo,

Posso dunque sperar?

Alc. Qualunque legge

Fedele eseguirò.

Cleo.

Cleo. Molto prometti:

Alc. E tutto adempirò. Non v'è periglio

Che lieve non divenga

Sostenuto per te. N'andrò sicuro

A sfidar le tempeste: inerme il petto,

Esporrò, se lo chiedi, incontro all'Armi.

Cleo. Chiedo molto di più: convien lasciarmi.

Alc. Lasciarti? Oh Dei! Che dici?

Cleo. E lasciarmi per sempre, e in altro Cielo

Viver senza di me.

Alc. Ma chi prescrive

Così barbara legge?

Cleo. Il mio decoro.

Il genio de' Vassalli

La giustizia, il dover, la gloria mia.

Alc. E con tanta costanza

Chiedi, ch'io t'abbandoni?

Cleo. Ah tu non sai...

Alc. So che non m'ami, e lo conosco assai.

Appaga la tua gloria;

Contenta i tuoi Vassalli,

Servi alla tua virtù, porta sol Trono

La taccia d'infedele. Io tra le Selve

Porterò la memoria

Viva nel cor della mia fe tradita,

Se pur il mio dolor mi lascia invita: *s'alza*

Cleo. Deh non partir ancor.

Alc. Del tuo decoro

Troppo son io geloso. Un vil Pastore

Con più lunga dimora avvilirebbe

Il tuo grado regal ,

Cleo. Tu mi deridi
Ingrato Alceste.

Alc. Io sono
Veramente l'ingrato, io t'abbandono.

Cleo. Va, cediamo al destin: da me lontano
Vivi felice, e il tuo dolor consola.
Poco avrai da dolerti

Ch'io ti viva infedele, anima mia:
Già da questo momento

Incomincio a morir. Questo, ch'io verso
Forse è l'ultimo pianto. Addio: non dirmi
Mai più, che infida, e che spergiura io sono.

Alc. Perdonò, anima bella (oh Dio) perdonò
Regna, vivi, conserva
Intatta la tua gloria. Io m'arrossisco
De' miei trasporti, e son felice appieno,
Se da labbro sì caro
Tanta virtù, tanta costanza imparo.

Cleo. Sorgi, parti, s'è vero
Che ami la mia virtù.

Alc. Su quella mano
Che più mia non farà, permetti almeno
Che imprima il labbro mio
L'ultimo bacio, e poi ti lascio.

a 2 (Addio.

Alc. Cara nel dirti addio
Sento mancarmi il cor.

Cleo. Non tormentarmi oh Dio!

Tu

Tu vedi il mio dolor,

Alc. Parto: che fier tormento!

Cleo. Vanne; morir mi sento.

Alc. Ti lascio a 2 (mio bene

Cleo. Addio (

(Ah! che fra tante pene

(Non posso respirar.

a 2 (Del mio più fier dolore

(Un tormentato core,

(No, che non può provar.

Fine del Secondo Atto.

A T.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti terreni

Cleonice, e Alceste.

Cleo. **A**lceste, assai diverso
E' il meditar dall' eseguir l' impresa.

Alc. Che vuoi dirmi perciò!

Cleo. Che non poss' io
Viver senza di te. Se Alceste, e il Regno
Non vuol, ch' io goda uniti
Il rigor delle stelle a me funeste
Sì lasci il Regno, e non si perda Alceste.

Alc. Come?

Cleo. Su queste arene
Rimaner non conviene. Aure più liete
A respirar altrove
Teco verrò.

Alc. Meco verrai? ma dove?
Non son l' Anime grandi
Non son prodotte a rimaner sepolte
In languido riposo; ed io farei
All' Asia debitor di quella pace,
Che fra tante vicende
Dalla tua man, dalla tua mente attende.

Cleo.

Cleo. Deh! perchè quì raccolta
Tutta l' Asia non è? Che l' Asia tutta
Di quell' amor, che in Cleonice accusa,
Ne' sensi tuoi ritroveria la scusa.

Io so qual pena sia
Quella d' un' cor geloso,
Ma penso al tuo riposo
Fidati pur di me.

Allor che t' abbandono
Conoscerai chi sono:
E l' esserti infedele
Prova farà di fe.

SCENA II.

Alceste, poi Olinto.

Alc. **D**I Cleonice i detti
Mi confondon la mente. Ella desia
Ch' io la rimiri iu braccio ad altro Sposo,
E poi dice, che pensa al mio riposo!

Olint. Sei pur solo una volta: ora permetti
Che in pegno d' amistà l' ultimo amplesso
Ti porga Olinto.

Alc. Un generoso eccesso
Del tuo bel cor la mia partenza onora,
Ma la partenza mia non è per ora.

Olint. Come? per qual ragione?

Alc. La Regina l' impone.

Olint. Ogni momento

Vai

Vai cangiando desio.

Alc. Il comando cangiò, mi cangio anch' io.

Olint. Ma che vuol Cleonice? E' suo pensiero
Forse eleggerti Re?

Alc. Tanto non spero.

Olint. Dunque ti vuol presente
Al novello Imeneo; barbaro cenno;
Che non devi eseguir.

Alc. T'inganni: io voglio
Tutto soffrir: farà qualunque sia,
Bella, se vien da lei la morte mia.

Quel labbro adorato
M'è grato, m'accende,
Se vita mi rende,
Se morte mi dà.

Non ama da vero
Quell' alma, che ingrata
Non serve all' impero
D' amata beltà.

S C E N A I I I.

Olinto solo.

IO lo prevedi: una virtù fallace
Per sopire i tumulti
Simulò Cleonice: Ah se una volta
Scuoto il giogo servil, cangiar d'aspetto
Vedrò l'altrui fortuna,
E far saprò mille vendette in una.

Fi-

Fino che viva l'adorerò
Costante, e fido per lei farò,
Ed un bel regno di me più degno
Nel di lei core trovar saprò.

S C E N A I V.

Fenicio poi Mitrane.

Fen. **I**N più dubbioso stato
Mai non mi vidi. Alle mie stanze impone
Cleonice, ch'io torni: ah ch'io pavento
Che fian le cure mie disperse al vento.

Mit. Consolati, Signor. Vicine al Porto
Son le Cretensi squadre.

Fen. Ecco il soccorso
Sospirato da noi. Possiamo alfine
Far palese alla Siria
Il vero successor. Ritrova Alceste,
Guidalo a me: de' tuoi fedeli aduna
Quella parte, che puoi.

Mit. Men vado ad eseguire i cenni tuoi.

S C E N A V.

Fenicio , poi Olinto .

Fen. **N**ON son contento ancora (dre
Finchè giunte non fian le Greche squa-

Olint. Di gran novella, o Padre,

Ap-

Apportator son io.

Gen. Che rechi?

Olint. Ha scelto

Cleonice lo Sposo.

Fen. E forse Alceste?

Olint. Ei lo sperò, ma invano.

Fen. (Che colpo è questo inaspettato, e strano!)

S C E N A V I.

Alceste, e detti.

Alc. **P**Ermetti, che al tuo piede....

Fen. Alceste, oh Dei!

Che fai? che chiedi?

Alc. Il nostro Re tu fei.

Fen. Come? Sorgi.

Alc. Signor per te m'invia

Queste reali insegne

La faggia Cleonice: Ella t'attende

Di quelle adorno a celebrar nel Tempio

Teco il regio Imeneo.

Fen. Ecco l'unico evento, a cui quest'alma

Preparata non era. Al Tempio, Olinto,

Precedi i passi miei: di che fra poco

Vedranno il Re: (tu meco, o caro Alceste,

Rimanti un sol momento)

Olint. (Purchè Alceste non goda, io son contento.)

Fen. Numi del Ciel, pietosi Numi io tanto

Non bramavo da voi: cure felici?

For-

Fortunato sudor? Finisco, Alceste

D' esserti Padre. In queste braccia accolto

Più col nome di figlio

Esser non puoi: son queste

L' ultime tenerezze.

Alc. E per qual fallo

Io tanto ben perdei?

Fen. Son tuo Vassallo, ed il mio Re tu fei.

Alc. Signor, che dici!

Fen. Alfine

Riconosci te stesso: in te respira

Di Demetrio la prole. Il credi a queste

Che m' inondan le gote,

Lagrima di piacer.

Alc. Ma fino ad ora,

Signor perchè celarmi

La sorte mia?

Fen. Tutto saprai. Concedi

Che un momento io respiri. Oppresso il core

Dal contento impensato

Niega alla vita il ministero usato.

Giusti Dei, da voi non chiede

Altro premio il zelo mio:

Coronata ho la mia fede,

Non mi resta che morir.

Fato reo, felice forte

Non pavento, e non desio;

E l' aspetto della morte

Non può farmi impallidir.

SCE-

S C E N A V I I.

*Alceste, e poi Barsene.**Alc.* IO Demetrio? io l' Erede
Del Trono di Seleucia?*Bars.* Fenicio è dunque il Re?*Alc.* Lo scelse al Trono
L' illustre Cleonice.*Bars.* Or non potendo
La Regina ottener, più non dispero
Che tu volga a Barsene il tuo pensiero.*Alc.* A Barsene?*Bars.* Io nascosi
Rispettosa fin' or l' affetto mio,
Onde a spiegar, che t' amo altri momenti
Più opportuni di questi
Sceglie non posso,*Alc.* Oh quanto mal sciegliesti? *(parte*

S C E N A V I I I.

*Barsene sola.***F**Erma, ingrato, crudel: così mi lasci,
Mi deridi così? Barbaro Alceste
Torna, vieni ad udirmi un' altra volta
Ah che fugge il crudel, e non m' ascolta.*parte.*

S C E.

S C E N A I X.

Gran Tempio con Trono da un lato

*Cleonice, Alceste, Fenicio, Mitrane.**Alc.* LA prima volta è questa,
Che mi presento a te senza timore
Di vederti arrossir del nostro amore.*Cleo.* Signor cangiammo sorte. Il Re tu fei,
La Suddita son' io;
E il timor dal tuo sen passò nel mio.*Mit.* Anime generose!*Alc.* Andrò sul Trono
Ma la tua man mi guidi; e quella mano
Sia premio alla mia fe.*Cleo.* Sì grato cenno
Il merto d' ubbidir tutto mi toglie.*Fen.* O qual piacer nell' alma mia s' accoglie!

S C E N A X.

*Barsene, e detti.**Bars.* **A**Hime! tutta in tumulto
E Seleucia, o Regina.*Cleo.* Perchè?*Bars.* Sai che poc' anzi
Giunse di Creta il Messaggiero, e seco
Ceuto

Cento Legni seguaci.

Cleo. E ben fra poco
L' ascolterò.

Bars. Ma l' inquieto Olinto
Non potendo soffrir, che regni Alceste,
Col Messaggio s' unì. Sparge nel volgo,
Che Fenicio l' inganna,
Che sosterrà veraci i detti sui,
E' che il vero Demetrio è noto a lui.

Cleo. Ahime! Fenicio ...

Fen. Eh non temer. Sul Trono
Con sicurezza andate:
Si vedrà chi mentisce.

S C E N A U L T I M A .

Olinto, detti, e Ambasciatori Cretensi.

Olint. **O** Là fermate (foglio
Il Ciel non soffre inganni. In questo
Si scoprirà l' Erede
Dell' estinto Demetrio. Esule in Creta
Pria di morir lo scrisse. Il foglio è chiuso
Dal sigillo real. Questi lo vide
Da Demetrio vergar. Questi lo reca
Per pubblico comando; e porta seco
Tutte le armi Cretensi
Del regio sangue a sostener l' onore.

Cleo. (O Dio!)

Fen. Leggasi il foglio.

Olint.

Olint. Alceste finirà cotanto orgoglio,
Popoli della Siria, il figlio mio,
Vive ignoto fra voi. Verrà quel giorno
Che a voi si scoprirà. Se ad altro segno
Ravvisar nol poteste,
Fenicio l' educò nel finto Alceste.
Demetrio.

Cleo. Io torno in vita.

Fen. A questo passo
T' aspettava Fenicio.

Olint. (Io son di fasso.)

Mit. Gelò l' audace.

Olint. In te Signor conosco,
Il mio Monarca, e dell' ardir mi pento.

Alc. Che sei figlio a Fenicio io sol rammento.

Fen. Su quel Trono una volta
Con sicurezza andate; ultimo segno
De' voti miei.

Alc. Quanto possiedo, è dono
Della tua fedeltà. Dal labbro mio
Tutto il Mondo lo sappia.

Fen. E il Mondo impari
Dalla vostra virtù, come in un core
Si possano accoppiar gloria, ed amore.

C O R O .

Quando scende in nobil petto
E compagno un dolce affetto
Non rivale alla virtù

Ref.

A T T O T E R Z O .

Respirate alme felici

E vi siano i Numi amici

Quanto avverso il Ciel vi fu.

Fine del Dramma.

A. O. R. O.

Quando nasce in nobil petto
E si accende un dolce affetto
Non si sa che cosa sia.